

Garessio: l'Opera Pia Garelli un esempio da seguire nella gestione del Covid

GARESSIO - (m.b.) - Sono tutti sfebbrati gli ospiti e gli operatori dell'Opera Pia Garelli di Garessio. A riferirlo è il sindaco Ferruccio Fazio, che nell'ultimo mese, in piena emergenza, ha rivestito anche l'incarico di direttore sanitario della struttura. Ma nelle scorse settimane l'istituto garessino si è trovato ad affrontare una situazione preoccupante, con 18 ospiti e 6 operatori sanitari risultati positivi al tampone. E l'Opera Pia Garelli è diventata così un piccolo caso, o meglio un esempio positivo, tanto da essere citata a livello nazionale.

«Senza gli interventi che abbiamo messo in atto da inizio emergenza, il contagio sarebbe stato molto più diffuso. Abbiamo adottato misure efficaci. E continuiamo a tenere alta l'attenzione», conferma il primo cittadino di Garessio, Ferruccio Fazio, medico e ministro della Salute dal 2009 al 2011 quando il Paese si trovò ad affrontare un'altra emergenza sanitaria, il virus H1N1, l'"influenza suina".

Fazio riassume i passi compiuti dall'inizio dell'emergenza per il Covid-19 messi in atto per impedire il dilagare dei contagi sia nella casa di riposo (dove 4 degli ospiti risultati positivi sono deceduti, gli altri attualmente non hanno più febbre) sia in generale nel paese della valle Tanaro.

«Anzitutto, quando il direttore sanitario dell'Opera Pia era il

dottor Fausto Sciandra, con lui ci siamo consigliati e ad inizio marzo abbiamo blindato l'opera Pia impedendo l'uscita degli ospiti e l'ingresso dei parenti e di persone terze. Nell'edificio poteva entrare solo il personale. Successivamente sono subentrato a Fausto, che nel frattempo si era ammalato, come direttore sanitario facente funzione. Quando abbiamo avuto i primi casi positivi accertati in paese, non ancora nella casa di riposo, ed alcune febbri all'interno dell'istituto, come direttore sanitario ho cominciato a chiedere che nella casa di riposo venissero effettuati i tamponi, possibilmente a tutti. In quei giorni non era ancora prassi, quindi ne ho discusso un poco con l'Asl, con cui ho trovato buona collaborazione. Ci siamo accordati per effettuare i tamponi sui sintomatici, anche i "pauci sintomatici", ossia le persone anche solo con poca febbre, sia ospiti sia operatori che si erano messi in malattia. I diciotto ospiti e i 6 operatori sono risultati tutti positivi. A quel punto abbiamo messo in essere nuove procedure all'interno dell'istituto. Abbiamo distinto le camere dei positivi e dei sospetti positivi, con stanze separate e differenziando l'assistenza, che agli ammalati viene effettuata a fine turno da operatori dotati di tutti i dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici, cuffie, calzari e visiera). La struttura è stata dotata di tutta l'attrezza-

tura necessaria per contenere l'epidemia. Procedure tutt'ora in essere».

La situazione attuale, spiega Fazio: «Da almeno una settimana sono tutti sfebbrati, un'infermiera è già guarita come attestato dai due tamponi negativi, e altre tre infermiere hanno già avuto il primo tampone positivo e sono in attesa del secondo risultato. A questo punto, abbiamo chiesto i tamponi anche per i 14 ospiti che erano risultati positivi e che oggi stanno bene, e attendiamo che l'Asl li effettui».

Sui test sierologici che la Regione Piemonte ha annunciato di voler effettuare nelle case di riposo, il sindaco: «Attualmente non abbiamo ancora notizia di quando verranno effettuati a Garessio».